



Bollettino Parrocchiale

di
32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

Una favola per i grandi

C'erano una volta due cavalli. Dovevano trascinare un pesante carro. Ognuno di essi provò con tutte le sue forze, mentre l'altro stava a guardare. Nulla di fatto! Ci provarono tutt'e due insieme, ma, per difendere la propria «personalità», nessuno accettava che fosse l'altro a dare il via; mancava così quella sincronia che, unica, poteva assommare le due energie. I due cavalli intanto sudavano ed erano stanchi; il carro era sempre fermo. Finalmente compresero che era fatica sprecata; che con minor sforzo, mettendosi insieme, accettando il comando, muovendosi di pari passo si sarebbe ottenuto l'effetto sperato di muovere il carro. Certo costava un po' di sacrificio il rinunciare alla propria iniziativa personale, il dover aspettare l'altro, ed era anche un'umiliazione il confessare che, da solo, uno non ce l'aveva fatta; ma bisognava superare queste visuali troppo ristrette se si aveva a cuore il fine ultimo, che era quello di trasportare il carico.

*

Una favola per bambini, il cui insegnamento andrebbe bene per tanti adulti nella Chiesa d'oggi.

Guardate cosa sta avvenendo. Vi sono energie bellissime, desideri di fare del bene a non finire, volontà di impegnarsi in qualche cosa di valido: messe insieme queste energie muoverebbero il mondo. Invece lo spettacolo deludente che abbiamo davanti agli occhi; un gruppetto di qua, una chie-

suola di là; uno che tira a destra, l'altro che spinge a sinistra; uno che sta a criticare quello che fa il vicino; tutti che vogliono mettere il loro marchio di fabbrica su quanto viene realizzato: che si sappia che questo l'abbiamo fatto noi.

La soluzione è lì a portata di mano: basterebbe mettersi insieme, accettare una guida, pensare un po' meno a se stessi, alla propria soddisfazione personale e un po' di più allo scopo per cui si lavora — si deve lavorare — nella Chiesa di Dio. Ma si ha paura di cadere nell'anonimato; oppure si è disposti a collaborare con gli altri a patto che gli altri accettino fino all'ultima sillaba le nostre visuali, il nostro programma, le nostre direttive.

Mentre a parole ci si dice contrari ad ogni autoritarismo e dogmatismo, si diviene a volte in pratica i più assoluti e i più dogmatici che esistono; non si vede al di là delle proprie idee; non si accetta nemmeno l'eventualità che forse possano avere ragione anche gli altri e che non tutto e non sempre sia sbagliato quanto gli altri dicono o fanno.

*

I cattolici italiani di oggi stanno perdendo un sacco di occasioni di fare il bene, di conservare e difendere valori fondamentali del vivere sociale, di potenziare l'opera evangelizzatrice nel mondo appunto perché con tanto parlare di «comunione» e di «comunità» non sono un popolo, sono divisi.

per una maggior unione e collaborazione

Per essere un popolo è necessario riconoscere il principio dell'autorità e della solidarietà.

Riflettere, discutere, avanzare proposte sul da farsi, ma non fermarsi lì.

Avendo davanti lo scopo da raggiungere, dopo aver bene determinato tempi, metodi e mezzi, bisogna mettersi insieme, lasciarsi coordinare da chi ha l'autorità di farlo, mettere da parte personalismi e vedute parziali, camminare insieme e insieme evangelicamente «portare il peso della giornata e del caldo» nel grande campo di Dio.

Qualcosa allora si realizzerà di positivo e non andranno sciupate preziose energie, che girano a vuoto, in folle.

La favoletta dei due cavalli aiuterà a riflettere e a decidere?

*

UN GRANDE LUTTO Per tutta la valle del Biois

Sabato 3 febbraio è morto

Mons. Augusto Bramezza

— Parroco di Falcade fino al 1935
— Parroco e Vicario Foraneo di Canale fino al 1969.

E' stato un MAESTRO di vita cristiana; un vero PASTORE; un BENEFATTORE di tutti.

Sposarsi in Chiesa ?

PRIMA RISPOSTA

«Non ci siamo mai posti questo problema...
Ci sembra logico sposarci in chiesa: lo fanno quasi tutti e poi le nostre famiglie...»

Attenzione: una posizione del genere comporta il pericolo di...

FACILONERIA

— E' poco serio sposarsi in chiesa perché tutti fanno così.

— E' poco serio sposarsi in chiesa per la pigrizia di andare contro corrente.

— E' poco serio credere di «conquistare» Dio per mezzo di un rito o di osservanze legalistiche...

IMBROGLIO

— Non si dimostra leale chi si serve di una cerimonia che celebra la fede... quando la fede non c'è.

— Se da fidanzati non siamo cresciuti insieme nella fede, nella celebrazione sacramentale del matrimonio ci mentiamo a vicenda.

OPPORTUNISMO

— Non è motivo sufficiente per sposarsi in chiesa il non voler creare scandali o, peggio, l'approfittarne per fare una «bella cerimonia».

— Non è sufficientemente motivato neppure chi si sposa in chiesa solo per non fare torto ai genitori.

— Non serve premere sul tasto di Dio con la speranza che Egli ci garantisca salute, lavoro, successo, felicità.... Questo tipo di religiosità interessata non è fede.

SECONDA RISPOSTA

«Abbiamo deciso di sposarci in chiesa per mettere il nostro amore, la nostra vita coniugale, al servizio del Signore e degli altri...».

Abbiamo preso coscienza che tra noi c'è Dio...

FEDE

— Crediamo che il matrimonio nasce dall'amore e che all'origine di ogni amore c'è Dio.

— Crediamo che Dio ha a cuore l'amore dei battezzati, perché vuole servirne per far conoscere il suo amore a tutti.

— Crediamo che, allora, sposarsi in chiesa non è una cosa da poco, ma un fatto che ci compromette davanti a Dio, a noi stessi, alla chiesa e al mondo...

SPERANZA

— Crediamo che il nostro è un amore compromesso con Dio e, in questa certezza, abbiamo la speranza di non arrivare alle grandi divisioni: ci fermeremo prima, faremo la pace più presto, riusciremo a dialogare, ci aiuteremo di più...

— Crediamo che quando ci deluderemo a vicenda, quando saremo colti dalla tentazione di mollare, non ci arrenderemo, convinti di dover continuare a rendere un servizio agli altri: un servizio che è impegno a volerci bene...

— Crediamo che Dio ci manderà il suo Spirito, il quale ci insegnerà ad amarci e non a convivere e a sopportarci solamente.

CARITA'

— Crediamo che, non essendo noi la misura del nostro amore, ma Dio, non potremo ridurlo entro i nostri angusti confini.

— Crediamo che mettere il nostro amore al servizio di Dio vuol dire venire incontro alle necessità degli altri, e questo anche mediante un serio impegno sociale.

— Crediamo che il sacramento del matrimonio ci chiama a superare ogni nostro interesse personale, per aprire la nostra casa e il nostro cuore all'accoglienza...



AGOSTINO XAIZ (Tino)

Medaglia d'Oro al valor militare
Cavaliere di Vittorio Veneto

Chi non conosce Tino? Nato a Carfon nel 1892, da vari anni risiede a Caviola, presso l'albergo Azalea. A 15 anni è in Svizzera a lavorare. Poi ritorna nel 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale. Sentiamo ora la sua storia vissuta da alpino negli anni della guerra:

«Era il 24 maggio 1915 quando siamo partiti dal ponte di Celat verso la Forca Rossa. Con i muli carichi di munizioni, siamo partiti a mezzanotte, sotto una pioggia battente. Arrivati a Forca Rossa, il capitano (Nuvoloni) il mattino dopo, il 25 maggio, dà l'ordine di formare due plotoni, uno per andare verso le Cirelle e l'altro verso il Costabella. Io sono andato al Costabella. Dopo pochi giorni, il capitano ordina di conquistare la cima del Costabella, a nostro rischio e pericolo... perché al di là erano accampati i tedeschi. Lo

La libertà non è licenza

Quando un popolo, divorato dalla sete della libertà, si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quanta ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, sono dichiarati sporchi tiranni.

Accade pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori, sia definito uomo senza carattere, servo; che il padre impaurito finisca per trattare il figlio come suo pari, e non sia più rispettato, che il maestro non osi rimproverare gli scolari e costoro si facciano beffe di lui; che i giovani pretendano gli stessi diritti, la stessa considerazione dei vecchi, e questi, per non parere troppo severi e repressivi, diano ragione ai giovani.

In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno. In mezzo a tanta licenza nasce e si sviluppa una mala pianta: la tirannia.

PLATONE
IV secolo a. Cr.

scontro tra noi e i tedeschi è stato durissimo. Qui è morto anche il tenente Barbieri. Qui vedendo la furia dei tedeschi e la vigliaccheria di alcuni dei nostri che avevano paura e si nascondevano, mi feci coraggio come un leone e insieme ad altri bloccai i tedeschi nelle loro baracche. I miei nervi erano così a fior di pelle, che il tenente medico dovette farmi una puntura per calmarmi. Dopo questa operazione ben riuscita a vantaggio dei nostri, il capitano mi diede venti giorni di licenza premio e 60 franchi. Anche sta volta, S. Antone, 'l me à daidà.

Dopo la licenza ritornai sul Costabella. Non passarono venti giorni che un telegramma ci ordina di partire verso il Col di Lana a fare la guardia ai tedeschi accampati sul versante di là di Livinallongo. Il Col di Lana era pieno di Fanteria, ma non bastava... Arrivati noi alpini, abbiamo compiuto un'operazione che costò la vita di molti tedeschi e anche italiani. Abbiamo messo una grossa mina sotto il Col di Lana e allo scoppio, il colle si è aperto causando molti morti e molti feriti. Ci vollero 15 giorni per trasportare i morti a Livinallongo e sistemarli tutti in una unica grande fossa.

Dopo questa operazione, siamo mandati sotto la Marmolada, alla forcella Ombretta, sempre per guardare che i tedeschi non avanzassero su nessun fronte. Poco dopo, siamo mandati sulla Tofana, per chiudere i passi ai tedeschi che venivano dalla Val Badia. Ma a causa della nebbia fitta, il nostro compito era rischioso e molto pericoloso. Qui alcuni dei miei compagni, smarrendo il sentiero, precipitarono dalla Tofana. Da qui, siamo poi passati sulla Marmolada, sempre di guardia ai nemici, fino alla ritirata nel 1917. Finalmente arrivò il congedo ».

Dopo questi tre anni di guerra, Tino parte per la Libia a lavorare e vi rimane dieci anni; poi ritorna ancora in Svizzera dove lavora dodici anni. Ora è contento di passare la sua vecchiaia presso l'albergo Azalea, dove trova tanti amici e parenti. E' un vecchio ancora arzillo, e arguto, come lo fu soprattutto negli anni della guerra.

A. B. V. S.

I Donatori di Sangue si sono incontrati, per la consueta annuale assemblea, il 13 gennaio scorso. Il segretario della sezione, Egisto Da Rif, tra l'altro, ha lanciato un vivo appello ai giovani, perché si iscrivano a questa benemerita associazione. Accoglieranno questo appello? Spero di sì. Dopo la cena, fatta all'albergo Azalea, sono stati distribuiti i diplomi al merito trasfusionale ai seguenti donatori: Maria Angelica Busin, Emma Costa, Mariagrazia De Colle, Ettore Ganz, Santo Pescosta, Flavia Segat, Gemma Serafini.

Hanno avuto la medaglia di bronzo con relativo diploma i seguenti: Bortoli Giuseppe, Cagnati Ottorino, De Mio Emilio, Ugolino Noretta, Pellegrinon Anna, Pescosta Fausta, Scardanzan Aldo.

Il diploma con medaglia d'argento è stato assegnato ad Armida De Pellegrini, Angelo Fenti, Nello Gamberoni, Mario Micheluzzi, Dina Minotto, Ancilla Murer, Giuliano Pescosta.

A. N. A.

Anche il gruppo dell'Associazione Alpini Val Biois ha tenuto la sua assemblea annuale a Caviola, domenica 7 gennaio scorso.

Dopo la Messa, gli alpini sono andati in corteo alla Madonna della Salute a deporre una corona d'alloro in onore a tutti i Caduti.

L'assemblea tenutasi all'albergo Azalea ha riconfermato Giovanni Busin, capo-gruppo dell'Associazione.

Il comm. Mussoi, presidente provinciale, parlando durante l'assemblea, ha messo in risalto lo spirito non solo patriottico, ma umanista e pacifista degli alpini. E' proprio vero!

V. F.

Ogni anno, a S. Barbara, il gruppo volontario dei Vigili del Fuoco si trova unito per un momento di preghiera, la Messa, e per la solita cena. Per la verità, quest'anno, l'incontro si è svolto in tono minore. Perché? Lo chiesi al capo-squadra Soia Dino, il quale mi parlò di poca unione e collaborazione.

Auguro che questa squadra di volontari non si estingua, anche perché il fuoco è un pericolo e una minaccia sempre presente. E i primi a correre saranno sempre i nostri... per ogni calamità e sventura! Penso che siamo tutti d'accordo: è meglio avere in paese i pompieri senza il fuoco, che il fuoco senza i pompieri. Quindi sempre avanti, pronti e uniti!

LA GARESINA

Domenica 21 gennaio si è svolta la Garesina, la «marcialunga» della Val

del Biois. Ci furono 173 fondisti concorrenti su una pista di 30 Km. Partenza da Canale d'Agordo, Garés, Caviola, Falcade e arrivo all'albergo Scoiattolo di Caviola.

La premiazione fu fatta all'albergo Felice alla presenza di molti sportivi e appassionati. I primi tre premiati sono stati: Weber Marziano (Trento) con 1.31'22", Costa Flavio (Caviola) 1.31'26", De Francesco Lauro (Trento) 1.31'43". Non è mancata la banda militare a portare una nota festosa alla giornata sportiva.

Notizie varie

■ Il periodo natalizio è passato come si attendeva: un clima buono, neve sufficiente, una massa di gente, tutti gli skilift aperti, copresi quelli di Caviola. Anche in chiesa c'è stata molta partecipazione alle Messe, tanto che alcuni hanno detto: «La chiesa è bella, ma piccola». Subito dopo il Natale il clima si è irrigidito e il freddo polare ha fatto discendere il termometro fino a 20 gradi.

■ Tra poco viene aperta un'agenzia immobiliare presso l'ex negozio di Ado Basso. Sarà una filiale con sede a San Martino di Castrozza e tratterà affari che riguardano terreni, appartamenti ecc. Sono contento perché così mi libero da tanti villeggianti che vengono in canonica per chiedere queste cose a me profane.

■ Anche quest'anno gli abbonati a «L'Amico del Popolo» in parrocchia sono aumentati di una decina. E' un segno positivo. Vuol dire che il settimanale è apprezzato e letto volentieri. D'altronde anche il prezzo dell'abbonamento è favorevole e contenuto a sole ottomila lire annue.

■ Il corso di dottrina cristiana per i ragazzi, in parrocchia, continua con diligenza e buona volontà, direi, da parte di tutti. C'è qualche assenza, ma penso giustificata. Mi auguro che anche

i genitori in casa si impegnino a dare ai figli una vera educazione cristiana. Ringrazio sentitamente le nostre catechiste: suor Edoarda, Pollazzon Silvia, Bortoli Clara e Marmolada Mariangela.

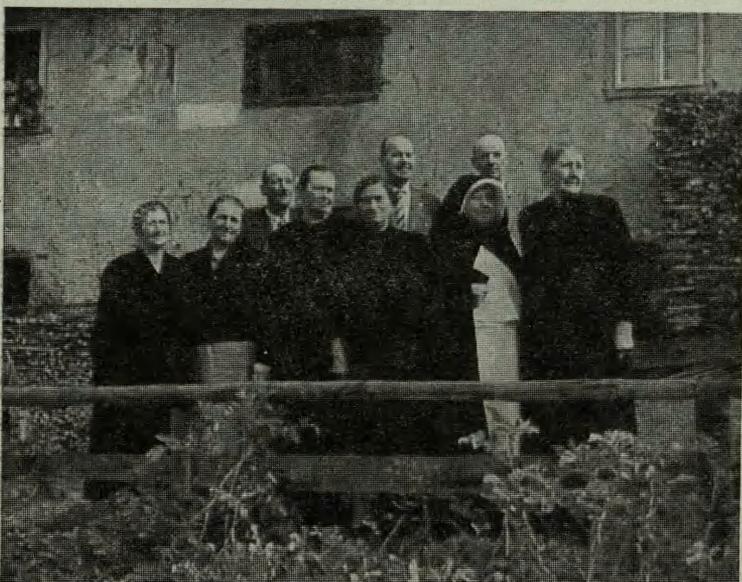
■ Sabato pomeriggio è riservato ai piccoli cantori, istruiti e diretti da Attilio Costa. Quanto sono stati ammirati ed elogiati anche dai foresti per le loro voci belle e genuine, per i loro canti ormai polifonici. A Natale li abbiamo sentiti con gioia e commozione.

■ Sempre il sabato c'è l'incontro anche dei ragazzi più volenterosi, dai quattro ai dodici anni, che si trovano per varie attività di gruppo, sotto la guida di alcuni giovani della parrocchia. Inoltre vi sono delle attività che interessano e impegnano anche i ragazzi delle medie. Spero che i genitori aiutino i loro figli a non disertare questi incontri.

■ Prossimamente si terrà l'assemblea del Consiglio Pastorale. Nell'ultimo incontro di dicembre (con 24 presenti) sono emerse tre esigenze: organizzare ogni venerdì di Quaresima un incontro biblico aperto a tutti, estendere il gruppo A.C.R. anche nelle frazioni, più interesse e diffusione della stampa cattolica. Anche per questo ogni domenica troverete in chiesa «Avvenire», il quotidiano cattolico.

■ Si terrà presto anche l'assemblea del Consiglio Amministrativo. Il problema importante da trattare sarà quello della Casa della Gioventù, i cui lavori attendono di essere ultimati. Spero di darvi un resoconto sul prossimo Bollettino parrocchiale. Finora tutto è andato bene e le speranze per il futuro sono buone. Dice il proverbio: «Chi va piano, va lontano».

■ In questi giorni ci sarà la «boladiva». Ringrazio vivamente tutti quelli che offrono questo latte, una volta all'anno, al Parroco. Ho rinunciato al latte di S. Antonio, ma al latte della boladiva non posso rinunciare; anche perché è un prodotto sano e genuino. E' una tradizione che è un gesto di riconoscenza e di affetto verso il proprio Parroco. Mille grazie!



Il 1978 è stato un anno particolarmente triste per la famiglia Bortoli (Pavio) di Feder. Sono morti quattro fratelli. Sembra che si siano chiamati uno dopo l'altro.

Augusta (a sin. nella foto) è morta in febbraio; Attilio in aprile; Serafino in agosto e Santo in dicembre. Dei nove fratelli, rimangono ancora suor Concordia (Lisetta) e la Rosa. Tutti questi fratelli lasciano un buon ricordo per le loro virtù umane e cristiane.

Dal «CELENTONE»...

■ **Dicembre 1924:** Suor Orsola Marmolada, missionaria in Africa, così scrive:
« Sono giunta dopo 15 giorni di buon viaggio nella nostra colonia Eritrea, in mezzo ai neri. Mi trovo in cima alle montagne; immaginate che ho viaggiato 6 ore in ferrovia sempre salendo sui monti, sino all'altezza dal mare più di 2000 metri. Questi neri hanno in gran parte una religione falsa. Quando si esce, i ragazzetti neri ci corrono dietro, gridando: "Sorella, zucchero...". Domandano lo zucchero, ma devono accontentarsi quasi sempre di baciare il crocifisso. Se diamo loro qualche cosa sono tanto riconoscenti, baciando le ginocchia, le mani e fanno inchini. Voi pensate forse che qui faccia tanto caldo. Tutt'altro invece; è un clima press'a poco come il nostro di Caviola, Marmolada ».

(continua)

■ **Aprile 1926:** La missione a Caviola tenuta dal 27 febbraio al 9 marzo ebbe un esito davvero confortante. Si ebbero 1700 comunioni. La processione di chiusa, colla statua della Madonna della Salute, che ebbe luogo l'8 marzo, a sera, fu un vero trionfo di fede e resterà memorabile nei nostri paesi. Si calcola che vi abbiano partecipato 1500 persone.



Suor Giulia Scardanzan, nata a Fregona nel 1941, è stata promossa Superiora presso lo Studentato di Maria Bambina a Roma. Laureata in lettere, ha insegnato fino l'anno scorso presso l'Istituto «Margherita di Savoia» di Bari. Giungano a lei i nostri più fervidi auguri, con la speranza che ora ritorni più spesso nella sua Fregona, dove tutti la ricordando con grande stima ed affetto.

A.B.V.S. Sezione di Falcade - Caviola 25 anni di vita



La sezione Donatori di sangue di Falcade - Caviola celebra quest'anno il suo 25mo di vita. Sorta nel 1954 per iniziativa e merito del maestro Egisto Da Rif, è sempre aumentata fino al 1973 col massimo delle donazioni. Ora registra un calo per mancanza di forze giovani. La sezione, per celebrare il suo 25mo, sta organizzando una gita-pellegrinaggio a Roma, il prossimo maggio, con una udienza speciale dal Papa.
(Qui il primo gruppo dei donatori del sangue).

Il decalogo della stalla

1. La pulizia della stalla, degli animali, e del latte è condizione indispensabile per avere buon burro e buon formaggio.
2. I muri della stalla devono essere tenuti puliti dal sudiciume: sarà bene perciò imbiancarli almeno una volta all'anno con latte e calce.
3. Il pavimento e i fossetti di scolo devono essere tenuti in modo che le urine abbiano pronto e facile scolo.
4. Si devono levare le ragnatele del soffitto perché in esse si deposita la polvere e si annidano germi di malattie.
5. Le vacche si devono tenere sempre pulite colla striglia e colla spazzola: così potranno mantenersi in buona salute e dare latte buono ed abbondante.
6. La stalla si tenga sufficientemente ventilata anche d'inverno, affinché gli animali non siano costretti a respirare continuamente aria viziata.
7. Prima di mungere, il mungitore deve lavarsi bene le mani con acqua e sapone e deve lavare pure accuratamente le mammelle delle vacche con acqua tiepida e mai col latte.
8. I recipienti in cui si deve raccogliere il latte si devono lavare ogni giorno con acqua bollente.
9. Chi si accorge di avere una vacca ammalata, non porti più latte di quella vacca in latteria, perché potrebbe causare gravi malattie alle persone che se ne cibano e guastare tutto il formaggio. Chiami invece subito il veterinario.
10. Ognuno pensi che seguendo scrupolosamente le regole suesposte, farà del bene a sé ed agli altri; non osservandole farà del male a sé ed agli altri.

(dal «Celentone», luglio 1922)

OFFERTE

PER LA CASA DELLA GIOVENTU':

Fam. Campo lire 40.000; Valt Angelica 10.000; N. N. 15.000; mons. Duilio Franciosi (Carpi) 100.000; Della Giacoma Grazia (Varese) 10.000; Vittorio Cengiarotti 10.000; prof. Giacomo Paganini (PD) 10.000; Valt Romano 7000; Costa Lorella e Andreina 20.000; don Paolo Pescosta (Sedico) 25.000; Basso Francesco 100.000; Follador Danilo 25.000; fam. Zender - De Rocco 50.000; Fontanive Giovanni 10.000; N. N. 50.000; Zulian Maurizio 12.000; Carli Danilo 10.000; Fontanive Alfonso (Torino) 10.000; N. N. 10 mila; in memoria di Bortoli Sante 25.000.

In occasione:

- matrimonio Da Rif Ugo e Ilde lire 20.000;
- matrimonio Cominato e Costa Lucia lire 40.000;
- 25mo di matrimonio Mazzalovo Quinto e Nerina lire 10.000;
- battesimo di Valt Francesco di Romano lire 20.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

De Ventura Giuseppe (USA) 10 dollari; Zulian Aladino (Svizzera) lire 10.000; Pescosta Silvio 2000; Tabiadon Victor e Elvira (USA)

5 dollari; De Biasio Antonio (Belluno) lire 5000; Follador Danilo 5000; De Rocco Gianluigi 10.000; Elio e Teresina Da Pos (USA) 10 dollari; suor Giulia Scardanzan (Roma) lire 5000; Tomaselli Sante (Lussemburgo) 5000; Minotto Antonio 2000; Lazzaris George e Franca (USA) 20 dollari; Carli Danilo lire 2000; Fontanive Alfonso (Torino) 5000.

Hanno offerto lire 1000: Follador Serafino, Valt Mario, Scardanzan Mario, De Biasio Emilio, Da Rif Guido, Pasquali Gino, Da Rif Concetta, Scardanzan Giusto, Soppelsa Primo, Pellegrinon Paola, Valt Illo, Valt Maria, Fontanive Giovanni, Tognetti Rito, Busin Dario, Fontanive Clementina, Busin Carla, Tomaselli Elio, Fontanelle Giacomo, Busin Marino, Busin Antonio, Busin Gino, Ganz Roberto, Della Giacoma Silvio, Fenti Dora, Busin Ermenegildo, De Mio Maria, Costa Martino, Costa Pellegrina, Costa Tullio, Del Din Giovanni, Del Din Guido, Ganz Felice, Valt Felice, Cavallin Silvano, Busin Ugo, Valt Bianca, Follador Luciano, Zulian Evelina, Pescosta Giovanni, Pescosta Fortunato, Romanel Marcello, Scardanzan Masimiliano, Minotto Vigile, Zulian Silvio, Minotto Giorgio, Marmolada Emilio, Valt Serafino, Valt Aldo, albergo Miramonti, Ganz Giovanni, Gamberoni Nello, Scola Graziosa, Busin Giovanni, Busin Giorgio, Persico Genoveffa, Zulian Emilio, Valt Attilio, Fenti Pietro, Busin Gioacchino, Del Din Rachele, Fenti Lucia, bar Livia, De Mio Silvio, Della Giacoma Enrico, Fenti Daniela, De Luca Ugo, Tancon Enzo, De Mio Giacomo, De Mio Emilio, Valt Gino, Costa Benedetto, Basso Francesco, Basso Benito, Basso Giorgio, Luchetta Sergio, De Ventura Rosa, De Ventura Silvia, Valt Carlo.

Pollazon Angelo lire 2000; Costa Pietro 2000; Scardanzan Antonio 2000; Busin Rodolfo 2000; albergo Sajonara 2000; Zulian Giuseppe 2000; Ganz Giuseppe 2000; Minotto Paolo 2000; Selva Luciano 2500; Follador Giovanni 1500; Valt Silvio 5000; Fenti Cirillo 2500; Tomaselli Rinaldo 2000; Busin Roberto 2000; Fenti Arturo 2000; De Gasperi Gino 2000; De Ventura Eleonora 2000.

Ringrazio di cuore tutti gli offerenti e mi scuso se fossi incorso in qualche errore.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno